

INTERVENTO/IL SEGRETARIO DELLA FILCA-CISL

## «E ora fermiamo i cantieri. Possono attendere»

FRANCO TURRI

**G**entilissimo direttore, ma davvero c'è tutta questa smania di riaprire cantieri fermi per mesi, per anni? O di far partire opere che aspettano la prima posa da tempo immemorabile? E quanto può influire un ritardo di 2, 3 mesi sui tempi di realizzazione di una grande opera, che sappiamo essere, in media, di 15 anni? La risposta a queste domande l'abbiamo già. Travolti da questa emergenza sanitaria, sociale, umana, economica, possiamo serenamente asserire che i cantieri possono aspettare qualche settimana.

Ci sono almeno tre buoni motivi a sostegno di questa tesi. Il primo: in questo momento la priorità assoluta è la salute e la sicurezza dei lavoratori. Una *conditio sine qua non* che nella maggior parte dei cantieri non è possibile assicurare, perché è davvero difficile, per la peculiarità di questo lavoro, evitare i contatti, la vicinanza, il lavoro di squadra, e perché mancano in tutta Italia i dispositivi di protezione previsti dalla normativa sul Coronavirus. Secondo motivo: cominciano a scarseggiare le forniture indispensabili nei cantieri, come ferro, calcestruzzo, acciaio. E sarà sempre peggio. Terzo motivo: anche i lavoratori edili possono avere una tutela economica. Le mi-

sure già esistenti, oltre a quelle previste dal Decreto "Cura Italia", sono in grado di assicurare una certezza economica anche per i lavoratori delle costruzioni. Ma a questi tre buoni motivi si affiancano tre condizioni necessarie perché tutto avvenga senza intoppi. La prima condizione è che le stazioni appaltanti non richiedano i danni per i ritardi nell'esecuzione dei lavori. La seconda è che il Governo conceda subito la causa di forza maggiore, per evitare strascichi giudiziari. Infine, ma non da ultimo, la terza condizione: l'Inps e le Regioni si attivino per far fronte alla ingente mole di richieste di Cassa integrazione. Non potranno esserci ritardi, non accetteremo che possano esserci lavoratori edili senza salario e senza ammortizzatori sociali. Si proceda subito a snellire l'iter.

Infine una considerazione: se davvero qualche imprenditore edile fosse riuscito a procurarsi mascherina, tuta, guanti, rinunci ugualmente all'attività nel suo cantiere e consegnare i mezzi di protezione ai tanti altri lavoratori che in questo momento stanno lottando senza sosta nelle prime linee: dal personale sanitario alle forze dell'ordine. I lavoratori e le imprese edili sono alle prese con 12 anni di crisi del settore. Non è un problema attendere ancora qualche settimana...

*Segretario generale Filca-Cisl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

